Anno VI. — Num. 53

Edizione del mattino

IL BACCHIGLIONE
CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11. — 6. —

Padova, Venerdì 25 febbraio 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Gli associati che sono in ritardo coi pagamenti, sono invitati a voler mandare l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale all'Amministrazione, se non vogliono rendere necessaria la sospensione dell'invio del giornale.

I GIORNALI UFFICIALI
E LA PENSIONE DI GARIBALDI

La pensione al Generale Garibaldi è dovuta all'iniziativa della Sinistra commossa che il grande Generale avesse dovuto, dopo tanti servigi resi alla patria, incontrare perfino tutte le gravi difficoltà della povertà.

Il governo, tosto presentata la proposta alla Camera vi si associò — e la proposta in tal modo divenne un atto nazionale.

Certo se allora il Generale Garibaldi l'avesse accettata, nessuno avrebbe avuto a ridirci — sebbene nel fondo della coscienza pubblica vi sia un certo sentimento, un istinto, quasi un bisogno che gli uomini veramente Grandi sieno superiori perfino ad ogni sospetto, ad ogni ombra di dipendenza o di gratitudine personale verso il governo.

È inutile indagare le cause di tale sentimento; basta constatarla — basta sapere che la nazione preferisce vedere il suo Garibaldi, povero e libero, ad un Garibaldi pensionato e stretto dalle carrezze ministeriali.

Il Generale che meravigliosamente ha sempre intuito col suo gran cuore il sentimento del popolo, dichiarò che non avrebbe accettato la pensione.

E così tutto sarebbe finito con generale soddisfazione, tutti avrebbero fatto il loro dovere, se non vi fosse una classe di uomini ai quali cuoce che il rappresentante vero, unico e glorioso del popolo italiano disprezzi quello che essi adorano — quel vitello d'oro per ottenere il quale essi hanno venduto onore, coscienza, moralità, convinzioni, fede, tutto — un impiego, un posto, una sinecura, un grosso stipendio.

Codesta classe di uomini corrotti e corruttori vedeva con dolore che il Generale rimanesse puro, incontaminato, altero nella sua ammirabile povertà, solenne contrasto di fronte a certi debiti, a certe anticipazioni, a certi inesauribili bisogni di altri grandi personaggi.

E allora, quando il Generale dovette venire a Roma e per l'attuazione del suo progetto sui lavori del Tevere dovette mettersi in rapporto col governo e con codesta classe di corrotti che ne è la base e sostegno; essi sperarono di indurlo ad una accettazione che dopo il rifiuto sarebbe stata una umiliazione.

E tanto lo sperarono che lo fecero annunziare da tutti i giornali del governo — con tacita ma viva compiacenza.

La calunnia ora è smentita — solennemente smentita — ma non tutti i giornali del governo l'hanno voluta smentire.

A Padova per esempio il *Giornale ufficiale* che si affrettò a riprodurre dalla *Gazzetta d'Italia* la notizia dell'accettazione del Generale, continua a tacere la smentita di lui, sebbene la *Gazzetta d'Italia* la abbia accolta.

E il *Giornale di Padova*, bisogna dirlo per onore del vero, non è certo tra i peggiori dei giornali ufficiali.

Se adunque in tal modo si conducono i meno peggio, chi non vede che il giornalismo ufficiale sparge a larghe mani, la diffidenza e la sfiducia a carico dei più illustri cittadini, per progetto, premeditatamente, per ordine superiore?

Ah, questa mala pianta del giornalismo ufficiale bisogna una volta tagliarla alla radice se non si vuole che ogni concetto di autorità divenga antipatico ed odioso.

La lega O' Connel

La libertà dei clericali

A chiarire sempre più l'equivoco in cui si aggirano i clericali allorchè cianciano di libertà, citiamo quel che scrive l'*Osservatore Cattolico* di Milano, sugli scopi che si prefigge la Lega O' Connel!

« Abbiamo voluto metter qui le idee nostre, persuasi che prima di intraprendere un viaggio si debba designare la via: e la via ha da essere questa:

1° Rivendicare ai cattolici la libertà d'insegnare.

E in seguito:

2° *Lavorare perchè l'insegnamento non sia che cattolico.* »

Est — ce clair?

Chi si vuole ingannare allorchè si scrive che i liberali hanno fischiato la libertà?

Dai documenti comunicati al Congresso togliamo la reguente statistica dei soci fondatori della Lega O' Connel per la libertà dell'insegnamento cattolico.

Eccola per Provincie:

Piemonte	80	Toscana	90
Genovesato	15	Marche	137
Lombardia	431	Umbria	50
Veneto	568	Napoletano	165
Emilia	59	Sicilia	15
Romagna	364	Incerti	187

Le città che più si distinsero furono:

Bologna	248	Viterbo	33
Venezia	79	Crema	31
Milano	78	Bassano	31
Como	49	Monza	19

Ci sta sotto gli occhi una stupenda commemorazione del senatore *Giuseppe Musio* dettata da quell'uomo eminente, che gli fu collega, compaesano, ed amico., *G. Siotto Pintor.* È una biografia storica nel vero significato della parola: chè il nome del Musio va congiunto ai maggiori avvenimenti dell'ordine nostro legislativo. Le tre più grandi questioni che fervono ancora in Italia — Il ministero Pubblico, la pena di morte, la Cassazione — ebbere in lui un campione tanto liberale quanto poderoso, e i suoi discorsi nell'aula vitalizia resteranno indimenticabili per chiunque li abbia uditi o solamente letti.. Nè alcuno meglio del *Siotto Pintor* poteva farsi istoriografo di tanto uomo, chè nello scrittore le pompe dello stile, e la dottrina imponente sono, e furono sempre, al servizio delle cause più nobili, de' pensieri più elevati, de' sentimenti più puri e gentili.

Il *Bersagliere* ha impreso da qualche giorno la enumerazione degli abusi che si commettono nel ministero Vigliani-Costa. Ma sembra che non li conosca tutti, ed avvenne uno che merita di non essere dimenticato.

Le leggi organiche stabiliscono che quando un accusato è ammesso al beneficio dei poveri, i testimoni ed i periti introdotti a difesa di lui sieno pagati, al paro di quelli dell'accusa, dal pubblico erario. È un principio antichissimo, di ogni nazione civile, che nessuno ha mai ardito di scalzare.

Con una circolare del 25 novembre passato la ditta Vigliani-Costa ordinò che i *periti* a difesa degli accusati poveri fossero pagati al pari dei *testimoni*: terza classe nelle ferrovie, ed una lira e mezza per ciascuna giornata. Altrettanto varrebbe il dichiarare addirittura che gli accusati poveri non hanno diritto a difesa peritale.

Così, con questa *umanissima* circolare, il ministero lacera la *tariffa* approvata con legge, e manomette il Codice di procedura penale; ma provvede alle finanze, ed assicura le glorie dei pubblici accusatori.

È un' altra enormezza di questi nostri tempi passeggeri e melmosi.

Il Carnevale di Napoli

(Nostra Corrispondenza)

Napoli, 20 febbraio.

Misericordia!.. Io sono tutto frastornato, sbalordito, imbiancato come un mugnaio, sento bisogno di riposo, ma prima di coricarmi voglio mantenere la promessa di ieri.

Facciamo un po' di storia descrittiva se si può, poichè è molto difficile.

Stamattina il tempo avea il broncio e lo fece fare a quelle migliaia di persone che desideravano l'oggi come un terno al lotto. Verso le 10 e mezzo cadono alcune goccie ma poi le nubi passano ed il sole vuol anche lui assistere ai divertimenti della cavalcata e dei carri.

È assolutamente inutile che mi provi a descrivere l'aspetto delle vie dal Largo S. Ferdinando a Foria; era un mare, passatemi la frase, di gente. I balconi erano gremiti straordinariamente e preparati alla gran battaglia. Da S. Ferdinando a S. Brigida specialmente erano tutti addobbati riccamente ed elegantemente. Quasi tutti hanno già preso posto e sono appena le 11, quasi tutti sono armati di cappetto e di maschera di fil di ferro pei coriandoli.

S. Elmo spara il cannone, cioè da S. Elmo, ed un grida, un urrà prolungato, si alza dalla folla; era il segnale che l'*Emiro* partiva dal Tiro a segno ed imprendeva il suo viaggio.

Io mi trovava su di un balcone a metà Toledo. Sono le dodici e mezzo ed alla cima della via si scorge il primo beduino, ed ecco la folla prorompere in un nuovo urrà, agitarsi e muoversi incontro la cavalcata. Questa finalmente passa in buon ordine. Precedevano alcuni beduini, indi la banda in costume egiziano a piedi, poi altri beduini, poi un camello carico di roba, altri cavallieri, indi un camello col baldacchino entro cui era a supporsi vi fosse l'*Emiro*, altri camelli carichi, altri beduini e poi folla irruente.

I costumi erano belli e finiti, con gusto e ricchezza e nel complesso la cavalcata è riuscita bene, quantunque generalmente si sarebbe creduta molto più numerosa. Dopo il tocco la si vede ritornare, nuova tensione di sguardi, nuovi battimani. Subito dopo dal balcone sopra il negozio Giampaglia si dà il segnale dell'attacco e subito s'impegna una lotta di coriandoli indiscrivibile... Ma ecco avanzarsi sopra la folla un carro, e la mezza luna inargentata che per raggi manda coriandoli a più non posso; bellissimo carro montato da alcuni dell'*High-life* tutti vestiti di seta celeste e stelle d'argento. Poi il carro dei *Pierots* bello assai e ricco specialmente nei getti. Dopo di questi in distinza si vede un gran pallone, è il carro dell'*Unione delle fabbriche*, poi il carro *Partenope*, indi il *Calamajo* carro dei giornalisti, indovinato e grazioso, *Bacco nella botte* non mi piacque. Il carro delle *Scimmie* di bel pensiero ma troppo simmetrico. *Le Boite-à-souprise* il più distinto, il più elegante, il più ricco, rappresentava otto *Bombonières* dalle quali uscivano otto maschere. La *Sirena*, carro stupendo in tutto, esso rappresentava tutto il regno di Nettuno, i granchi, i polipi gettavano a ondate i coriandoli; davvero che gli *artisti*, poichè questo era il loro carro, si son fatti una cosa degna di loro, ed io loro darei il premio. — Insomma sono tutti riusciti bene.

Provai a scendere e passeggiare, ma in men che lo si dice io era imbiancato da capo a piedi. A S. Brigida specialmente era tutto un nuvolo di coriandoli, di grida giulive, guerra spietata alle turbe, bombardamento alle vetture. Vidi un operaio tipografo vestito da..... cioè no vidi, De Zerbi il Piccolo.... cioè no, direttore del *Piccolo* vestito da operaio tipografo che spacciava, o meglio tirava coriandoli con una velocità sorprendente proprio così come tira le frasi in un discorso agli elettori.

Un'ora dopo il primo giro dei carri il livello di Toledo si era innalzato sopra quello del mare di dieci centimetri.... di coriandoli.... sembrava che avesse nevicato.

Poi più che il piacer potè il digiuno, ma dovetti andare in tre trattorie prima di trovare un posto vuoto. A sera il carro delle *Boites-a-sourprise* e qualche altro avevano accesi i fuochi di bengala. Qual cosmorama, a Toledo!... Era *magico* in una parola... incantevole.

* * *

Ritorno i miei complimenti al Comitato perchè ha ribassati i prezzi pel *Festival*. Ieri sera dopo le nove una folla compatta, pigiata, pagando il biglietto a mezza lira entrava nel gran recinto, ed io con essa. Non posso farvi qui una minuta descrizione di tutto, ma dirò brevemente che riuscì una cosa degna di un carnovale a Napoli. La vastissima piazza era tutta illuminata a gas con un nuovo sistema, e la luce era abbondantissima. Vidi un cappello curioso e sotto una testa con una profonda cicatrice sulle tempie e pizzo bianco, sotto la testa una macchina, un' epa sferica, sotto l'epa due gambe corte corte. Era San Donato. Salute e gloria all' operoso iniziatore delle feste. Nel mezzo del recinto un gran palco dove i *genovesi* facevano giochi di contradanze più o meno accompagnati da una musica scipita e da applausi ed urli. I *Rioschi* sono elegantissimi: avvi il tradizionale *ostricaro* in costume, grotte, cantine, taverne, corollari, negozio d'alabastri, birrerie, caffè,

burattini, acquaioli, una compagnia di salti, l'albina e la donna colla barba, le scimmie, il cosmorama ecc. ecc. *quod numerare non potest*, ma ciò che merita una parola di più e l'*aquaiola*... Ahhhh!!..

Figuratevi una donna del popolo bella quanto, scusate, bella quanto una notte d'estate, con due occhi che brillano, tutte perle ed in costume da *Pacchiana* che vende l'acqua per disettare la gola... ma... basta. Insomma l'*Aquaiola di Rua Catalana* è le *great attraction* del *Festival*, un bicchier d'aqua si paga una lira ed essa non vi dà resto, e voi siete contentone d'aver speso 19 soldi per uno di quei sorrisi.... basta ho detto. In un chiasso avvi la lotteria di beneficenza per i ciechi di Caravaggio, e merita speciale menzione quello del *Vermuth di Torino* così elegante e dove si beve del Chianti eccellente. Anche il caffè Comito è molto bello. Ovunque si vien serviti da uomini e donne in costume. Verso mezzanotte la folla era diminuita ma era rimasta la folla più distinta; si aprirono le sale del Veglione ma so che era meschinissimo mentre l'allegria ed il chiasso erano nel *Vermuth di Torino* che continuò e continua ancora benchè sieno le 3 ant. In complesso riuscì, ripeto, ma però mancava quel brio e quello spirito che sarebbe stato tanto necessario: io contai 6 o 7 maschere.

Il sonno mi chiude gli occhi e vado a riposare.

Mino Bisaldi.

Interessi Veneti

MACINATO NEL VENETO

Nella provincia di Padova si sta ora facendo le stesse pratiche verso i mugnai che furono fatte in provincia di Verona e di Vicenza.

Alcuni giusti reclami per certe esorbitanze ingiustificabili, certe perizie che davano torto al governo, le minaccie di qualche *deputato* influente che ha mulini, e di qualche altro che minaccia di aprire gli occhi sul malgoverno, hanno indotto il ministero a tentare espedienti per evitare ulteriori sconfitte.

Uno straordinario collaboratore del *Rinnovamento* da Bassano che si firma colla trasparente sigla di A. S., e che sebbene militi politicamente nella *destra* pure non vuol dividere con essa la responsabilità dei madornali errori amministrativi da essa commessi, accennando nel 21 corrente a questa seconda fase della questione del macinato nel Veneto così conchiude:

« Visto l'esito di tali perizie contrarie all'aspettazione del governo, qualche ufficio provinciale s'appiglia ora al partito delle convenzioni coi mugnai, visto che le costoro offerte tornano in molti casi più vantaggiose dei risultati delle perizie.

« Se questo espediente ora non è rigorosamente delicato, tuttavia è legale.

« Però se io potessi parlare in un orecchio a tutti i mugnai vorrei ripeter loro il *timeo Danaos et dona ferentes*, e vorrei *veder l'esito delle perizie* ».

E noi ci associamo all'on. A. S. in questa conclusione.

In questi giorni il deputato **Breda** accompagna con pieni taciti poteri l'incaricato governativo pei mulini del collegio.

Esamina, fa esperimenti, incoraggia alle transazioni.....

Si vuole sbrogliare la matassa — far adattare i mugnai a transazioni rovinose.

E l'interesse c'è: — se i mugnai tenessero fermo, quei deputati veneti moderati che durante le vacanze si espressero a loro favore sarebbero costretti almeno una volta a parlare contro il governo ora che si apre la Camera.

Invece facendo adattare i mugnai, il pericolo di dover combattere il ministero è scongiurato, e per giunta i deputati del genere di Breda possono guadagnarsi molto a buon mercato la popolarità della gente che beve grosso.

Ripetiamo il consiglio dell'on. A. S. ai mugnai: — non accettate transazioni: — state al vostro diritto, all'esito delle perizie.

Corriere del Veneto

Da Verona

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

20 febbraio.

Caro Cometti,

Ti promisi un breve cenno alla buona sulla *Esposizione di Belle Arti* che viene oggi aperta al pubblico veronese, ed eccomi, sia pure a malincuore, a mantenere.

Il perchè di quel modo arverbiale ti risulterà chiaro lampante dalle succinte osservazioni che sto per fare: la è davvero una dura tirannia quella che obbliga il genere umano, e chi scrive in ispecie, a cominciare le proprie faccende dal principio. Senza ciò, quante noie risparmiate, quanti fiaschi artistici, letterari, politici di meno, ecc. ecc.: mi rassegno però, e protestando *pro forma* comincio dalla solita introduzione.

Non discuto l'opportunità di inaugurare qui contemporaneamente, e giusto in pieno carnovale, un congresso enologico con annessa fiera di vini, una fiera di beneficenza a prezzi fissi (la fiera s'intende), una esposizione artistica e un'altra preistorica. — A certe sublimità speculative non lice aspirare a noi, poveri mortali. Prendiamo le cose come sono e teniamo conto della buona intenzione; tanto a lastricare tutto l'inferno non ve ne sarà di avanzo.

Non so peraltro trattenere un appunto sulla distribuzione e sul collocamento delle opere d'arte, perchè troppo ovvio e generale. Fatte tali eccezioni, in tale importantissima bisogna non s'è proceduto, non già col fino tatto artistico, ma nemmeno col più elementare buon senso: inesatta, insufficiente, o falsa esposizione alla luce, mancanza di distanze necessarie a bene osservare, contrasti stridenti di vicinanza. In simili casi si usa ricorrere a una spiegazione che dà pure il vantaggio di risparmiare più gravi accuse: si dice ignoranza, ed è il più retto e sano modo di giudicare.

Qualche malevolo interessato cui dettero troppo sui nervi le sullodate eccezioni, se avesse famigliarità coi nomi di alcuni fra i signori artisti *direttori di scena*, avrebbe campo di catechizzare sulla utilità, convenienza, anzi moralità ecc. ecc. delle pubbliche mostre di belle arti, e della presente in particolare; ma io non do retta a malevoli nè ad interessati, e discuto piuttosto le giustificazioni che intesi.

Le sale, dicono, del Museo, toltane qualcuna, non si prestano guari per la luce ad una esposizione artistica (si suppone che pei quadri antichi di cui esso è ricchissimo, sia un altro paio di maniche); di più esse sono poche, anguste e male distribuite. Ma Dio buono! Se parlassi io così al mio lustrascarpe, ei mi ribatterebbe, senza dubbio: oh allora, perchè posti in impiccio se vi manca pressochè il più indispensabile? Certo per fare la frittata son necessarie le uova, ma nemmeno il tegame ci minchiona. Confesso che alla stretta di codesta logica culinaria io non saprei che opporre, tanto più se si pensa alle cento trombe cui si diè fiato per raccozzare una mostra imponente, non mica regionale, ma italiana. Ho detto, nè mi curo di ricercare se vi *sia colpa e cui attribuirla*; *tant'è*: *post factum nullum consilium*.

Sentiamo ora un'altra campana. — Dicesi, ed io *relata refero*, che la causa vera ed unica del malcontento (che s'estenderebbe anche *al corpo direttivo*) risalga ad un cotale notissimo per certe ortodosse invasioni nel campo artistico, nel quale, essendosi mostro bifolco inetto, venne da tempo escluso da qualsiasi diritto d'ingerenza: esso avrebbe tuttavia la *tola d'Civass* d'imporsi in tali faccende e malmenare a suo capriccio gli artisti o le opere loro. Sulle gesta di codesto signorino che vuole ad ogni costo mestare nell'arte nostrana, essendo tutt'altro che artista, e tutt'altro che nostrano, la pubblica opinione ha già pronunciato il suo verdetto inappellabile; a me non rimane che chiedere all'onorevole presidenza quanto crede possa giovarle tale giustificazione che si riduce a un imbelle scambio fra le parti di lupo e di agnello. — O che! anche nei modesti stati delle *arti belle* le cariche sono sinonimo di *sine cure?*

Mi si permetta dopo tutto ciò di ricordare una massima sacrosanta quanto la memoria di un illustre prototipo, e che attagliata al caso nostro correrebbe: Le esposizioni si fanno per bene, o non si fanno, e speriamo che giovi.

Siamo adunque avvisati che percorrendo coll'occhio le varie file del piccolo esercito artistico, non dobbiamo lasciarci abbacinare da qualche sprazzo ostinato di luce riverberata dalla vernice di questo o quel quadro, che del resto si crederebbe invisibile o indecifrabile: sotto quel velo di luce (mi si passi la seicentata) chi sa che a lungo andare non si scopra qualche tratto pregevole: parimenti se ci abbatteremo in qualche **effetto di sole** mezzo ammorzato dalle tenebre di certi angoli, dove « il sole indarno il chiaro dì vi mena » sapremo coraggiosamente supplire coll'aiuto dei providenziali cerini, o tutto al più con uno sforzo d'immaginazione che ci farà compartecipare ai meriti dei poveri autori all'ombra, a onore e gloria delle leggi eccezionali vigenti.

Ed eccoci introdotti. Largo alle signore, alle **autorità**, agli invitati; volevo aggiungere ai mecenati, ma temo la frase non corra più. Questi signori hanno comunemente la santa abitudine di prenderlo essi stessi il largo.

L'adunanza è numerosa e rispettabile; basti notare fra tutti il sig. Prefetto, s'intende, il neo-cavaliere *Nestore* Smania, il neo-commendatore Aleardi e il lunghissimo, senza nei onorevole E. di Sambuy venuto, dicesi, espressamente a presiedere il congresso enologico. Un cronista in vacanza vuol farmi credere che l'onor. paladino tenga in saccocia un fiasco di liquore tonico-digestivo per fare concorrenza al benemerito Protto: sulla **etichetta**, che esso dice d'aver veduto, sta scritto: » **Trinacria.** » Oh i cronisti!

Ed ora, musica! l'inevitabile inno, sapevamcelo. All'ultima battuta l'esimio P. P. Martinati sale al banco presidenziale e, attenti, si da principio. Era evidente che il discorso inaugurale avrebbe versato specialmente sull'**esposizione preistorica**, avvenimento per se importantissimo, anzi eccezionale, e degno invero di serio encomio. Ma trattare, come si fece, esclusivamente e a lungo, molto a lungo, di tale materia in mezzo alle attrattive geniali di tante opere d'arte, spaziare per una lunga ora tra una folla di ingegnose ed erudite argomentazioni, per giungere ad adombrare un trattato storico-analitico di paleontologia nostrale, lasciando qui e là sbucare qualche vago tratto di scienza etnografica, il tutto condito con una insipida salsa di *selci-lime*, di *seghe-focaje*, d'*aghi* ad uso chiodo, di *bottoni*, di *cocci*, di *stinchi* e *corna* ammuffite nel *terriccio*, ecc. ecc. domando io, e meco molti degli astanti, se tutto ciò era, non dico divertente, per rispetto alla serietà scientifica, ma senz'altro opportuno. Io soffriva davvero per tante care signore costrette a sciupare la freschezza oltremontana dei loro *guipures*, e quella nazionale delle morbide guancie nell'umido tanfo dei *sottostrati lacustri*, e a subire l'insistenza dei profumi punto gradevoli emanati dalle palafitte dell'età *silicea* e dai *sedimenti torbiferi*.

Fra i pochissimi che vi avranno preso gusto metto il sullodato onorevole, e ciò nella sua doppia qualità di giardiniere in capo della città del Toro, e di piantatore di carote ministeriali.

Come Dio volle (il Dio antidiluviano del signor Martinati) il lungo sproloquio ebbe fine, e sì questo che quello ebbero i meritati applausi.

Per finirla anch'io su questo argomento, cui mi tengo affatto profano, e per rendere anche a P. P. ciò che è di P. P., noterò che il *dulcis in fundo* non potrebbe trovare più evidente conferma: la chiusa fu un vero gioiello di sensi altamente liberali espressi con vivace e dotta eleganza. — Un atto di fede nella potenza inventiva e speculatrice dei liberi studi, e una conseguente stoccata in pieno a ogni fatta pregiudizi che ne inceppano i progressi e ne offuscano le vedute. Oh quanto maggior merito si sarebbe acquistato il sig. Martinati se avesse incominciato dalla fine, e omesso tutto il rimanente!

Et de hoc satis.

Le tende verdi delle portiere si sollevano: la multiforme folla si assotiglia via via, e si sparpaglia per le varie sale. Occhio adunque al catalogo, e avanti!

Aspetta fra poco altre mie righe. Addio.

TALL.

Vicenza. — La lista civile sta per pagare quelle 4000 lire, già dal Re sottoscritte pel monumento del Monte Berico — e del cui mancato pagamento erasi recentemente occupato il *Secolo* di Milano.

Treviso. — Tirannia di spazio ci ha costretti a dividere in due parti e ad abbreviare l'ultima corrispondenza da Treviso del nostro egregio amico che si firma col nome *Il passeggiatore*. In questo modo la lettera che rispondeva a varie appendici della *Gazzetta di Treviso* parve alquanto slegata — per colpa nostra.

Degli errori di stampa poi abbiamo preso la perdonanza.

Ce ne sono tanti da qualche tempo da far strabiliare chi non conosce l'andamento di un giornale.

Il nostro egregio corrispondente ci perdoni — e attribuisca a nostra colpa tutti codesti inconvenienti.

— Il ministro della pubblica istruzione concesse al municipio di Conegliano L. 3000 e a quelli di Oderzo e Castelfranco L. 2000 per sussidio alle rispettive scuole tecniche le quali procedono egregiamente.

Rovigo. — Sabato sera a Poazzo, frazione di Canaro, in una festa di ballo fu ucciso Chiavicchioli Primo, e rimasero gravemente feriti i di lui fratello Carlo e Baratella Vincenzo tutti contadini dello stesso comune. Le autorità giudiziarie e di P. S. si recarono sul luogo ed è stato arrestato P. D. boaro dimorante nel comune medesimo di Canaro.

Mira. — Verso le due del 7 febbraio corrente un contadino ed una contadina, vicino alla località denominata Capitello, vennero assaliti da quattro individui i quali a pugni stramazzarono i due malcapitati. I malandrini non riuscendo a strappare l'oro di cui la paesana aveva adorno il collo, usarono contro di lei violenze d'un'altro genere, se non che alle grida di soccorso dei due aggrediti, quegli assassini si diedero alla fuga per le vicine campagne.

Chioggia. — In seguito all'avviso pubblicato nel *Periodico* domenica scorsa si sono radunati circa 60 reduci dalle patrie battaglie, nell'aula magna dell'Istituto Sabbadino e fatto adesione al programma del comitato centrale di Roma si sono costituiti in società eleggendo a commissari provvisori per la compilazione dello statuto i signori Bonivento dott. Pietro, Bonivento Felice, Bizzarri Giovanni Battista, Rosteghin Carlo, Monaro Francesco, Varagnolo Adolfo e Taccheo Luigi.

Arzergrande di Piove. — Ci scrivono in data del 22:

A festeggiare la completa vittoria di una causa in grado di appello assai importante per questa Amm. com. vari cittadini di Arzergrande si raccolsero quest'oggi in geniale banchetto al quale invitarono particolarmente i difensori di detta amministrazione gli egregi avvocati Enrico dott. Breda, avv. Duse di Piove in concorso al chiarissimo ed egregio avvocato Giuseppe Montecuculi di Venezia il quale è veramente degno della stima in cui è tenuto come avvocato e come cittadino.

Montebelluna. — Ci scrivono da Montebelluna che contro le deliberazioni dell'Assemblea del Consorzio della Brentella di Pederobba venne avanzata alla Prefettura istanza per annullamento, adducendo a motivo che si sarebbero notati i voti di due persone che non erano presenti. La cosa, se vera, è davvero gravissima; merita proprio che la prefettura se ne occupi con serietà — Intanto copresi di firme un'istanza alla Presidenza del Consorzio, affinchè l'Assembtea venga riconvocata.

Riese (Castelfranco) — Avendo quel municipio istituito il dazio sul pane, sono, fino dal 1° gennaio, chiusi tutti i forni del comune. Quasi fosse poco la tassa del macinato, vi si aggiunge anche quella sul pane. Pare che colla fame del nostro buon popolo si scherzi un poco troppo; basta che questo popolo non si stanchi. La fame è una brutta consigliera, signori! — Ed il bello si è che quel municipio non sa nemmeno qual rimedio escogitare, giacchè i dazi sono appaltati e l'impresa ha tutta la ragione ed anzi *obbligo* di salvaguardare i propri diritti.

Cronaca Padovana

Consiglio Comunale. — Sappiamo che prossimamente, forse nella settimana ventura, il Consiglio Comunale sarà convocato per trattare anche di varii argomenti che abbiamo patrocinato:

la scelta della Commissione per l'acqua potabile, (Commissione che avrebbe do-

vuto essere già nominata almeno per decidere preliminarmente se sia da scegliere acqua di sorgente o di riviera);

i lavori di allargamento della strada che dal Ponte Molino va al piazzale del Carmine;

i trasparenti all'orologio della piazza dei Signori ecc.

Vittima del vizio. — Giorni sono fu condotta da Piove al nostro ospitale una donna di 39 anni, ammalata. — Tre giorni dopo essa moriva e si disse di alcoolismo.

Portato il suo cadavere sul tavolo anatomico fu dissezionata, e constatossi la giustezza della diagnosi.

Il fegato fu trovato straordinariamente ingrossato; aveva subìto una regressione adiposa (malattia degli ubbriaconi) in seguito alla quale n' era occasionata la morte.

Disgraziata donna! Trentanove anni sono un' età ancor fresca e l' uso disordinato di bibite alcooliche la uccise. Non sappiamo se abbia lasciato conseguenze e se fosse madre.

Possa il deplorevole esempio insegnare al nostro popolo la temperanza.

Il Giudice conciliatore ha stabilito due udienze per settimana, ma egli, o il suo segretario, o il suo cancelliere (non sappiamo bene, ma uno certamente dei *tre)* non distribuisce molto equamente le comparse nelle due udienze; — generalmente in una vengono citate moltissime parti, nell' altra pochissime.

Ne viene quindi che in uno di quei giorni d' udienza l'affluenza è moltissima, e i cittadini devono aspettare ore ed ore che venga il loro turno per la trattazione del loro affare; nell' altro invece dopo poche comparse, il lavoro è sbrigato. — Si aggiunge che questa ineguale distribuzione delle comparse dipenda dal comodo del signor Conciliatore, il quale dice press' a poco così: quando si è in ballo, balliamo; quando dobbiamo subire la noia di tenere udienza, tant' è che sbrigliamo molto lavoro, così tanto meno ne resterà pel secondo giorno; la fatica e la noia sono presso che eguali ascoltando le chiacchere e i litigi di dieci, come di quaranta, col divario che sentendone quaranta non ne restano più trenta pell'udienza successiva.

Il ragionamento calza benissimo dal punto di vista soggettivo e tutto personalmente egoistico del sig. Giudice; ma non da quello del pubblico che merita pure, crediamo, qualche riguardo; — il Giudice fa il comodo suo, ma incomoda e fa perdere tutta una giornata, per suo capriccio, a cittadini che spesso hanno le ore contate a prezzo del vitto della giornata. Ciò non sta bene. — Il sig. Giudice, che è *conciliatore*, non potrebbe veder modo di conciliare il comodo suo, con quello dei cittadini, distribuendo in giusta misura le comparse nelle due udienze settimanali?

Speriamo vorrà essere tanto cortese di farlo.

Rispettate i nostri piedi! — I signori del Municipio non si sono accorti ancora di quel tratto di sottoportico in via San Francesco, che comincia col palazzo *Lazzara,* e finisce alla casa già *Salvan,* ora *Gradenigo*? Non hanno mai badato come sia incomodo, oltre che indecente il selciato di quel portico, tutto a vecchio *terrazzo* che si grana, e forma buche, e solchi ove la melma, specialmente nei giorni umidi, fa deposito, e insudicia, e fa scivolare i passanti. Se ci hanno badato perchè non si affrettano a provvedere facendo lastricare decentemente quel tratto di via tanto frequentata?

Donna girovaga. — Certa S. M. d'anni 44 di Vicenza fu trovata gironzare molto liberamente per le via della città la scorsa notte. — Siccome le teorie dell'emancipazione finora non sono accolte dalle autorità, così quella emancipata fu condotta dagli agenti di P. S in Caserma, ove sorsero forti sospetti sul suo conto perchè fu trovato priva di mezzi e di recapiti, e in possesso di roba di cui non seppe indicare la legittima provenienza. Fu quindi tratta agli arresti.

Gli amici di Mantova ci hanno mandato il loro programma per il carnevale e noi lo pubblichiamo di buon grado lasciando ai lettori i confronti e le deduziori, certamente poco lusinghiere alla nostra città.

Giovedì 24. — Gitta *Merlin Cocai* a Porta Mulina in strettissimo incognito. — Incontro con dott. Balanzone da Bologna. Gita a Piazza Leona con seguito di carri e maschere. — Saluto alla Commissione del Carnovale — entrata in corso fino all' ora dell'opera e poi del *Gran Veglione di Beneficenza* con lotteria.

Domenica 27. — Il cannone comunicherà l'arrivo alla stazione del *Dott. Balanzone.* Gran *defilè* di mascherate e carri in via Nobili. — Entrata trionfale in corso con cavalcate, fanfare e musiche. — Alla sera la tradizionale *festa del moccolo.*

Lunedì 28. — Dalle 4 alle 6 pomeridiane guerra ad oltranza di coriandoli. — Corso di gala — Opera — Veglione.

Martedì 29. — Gran corso di gala — getto di dolci e fiori — addio ai due ospiti — si raddoppieranno equipaggi e mascherate. — Distribuzione di premi — Gran ballo al Sociale. — Addio al Carnovale!!!....

Che cosa si fà a Padova???!!.....

Feste carnevalesche. — Il ballo popolare in Piazza Unità d'Italia riuscì un'ironia del giovedì grasso. Qualche paio di maschere dozzinali che saltavano fra due o tre circoli improvvisati in mezzo alla folla che stava a sentire la musica. Niente di notabile se togli due mascherotti portanti un cartellone su cui era scritto *Miseria.*

Al Caffè Pedrocchi il solito concorso. Qualche maschera di passaggio. Lo spirito in ribasso!

È inutile ripetere qnello che sanno tutti, la nostra città è destinata ad essere fra le prime di quelle che perderanno l'abitudine del Carnovale.

Veglione al Teatro Concordi. — Noi non ricordiamo cosa più meschina di questo veglione. Soli 27 palchi erano aperti, una cinquantina di maschere e un centinaio di uomini.

È una lezione ben meritata alla sordidezza di chi ha nelle mani il mestolo delle cose del Teatro Concordi.

I palchetisti dovrebbero aprire gli occhi, e pagando canoni non piccoli, mettere alla porta coloro che per interessi personali vogliono ridurre il Teatro Concordi, un ritrovo da marionette.

Le due musiche militari assordavano addirittura. Il veglione era però assai pulito.

Il Veglione mascherato al Teatro Garibaldi corrispose alle aspettative e s'appaia degnamente al suo antecessore di domenica scorsa. Buon concorso, parecchie maschere e brio su lutta la linea.

Speriamo che quello di domenica riuscirà ancora meglio.

Il Teatro Garibaldi si presta molto bene pei veglioni anzi, diremo alla prima, che non lascia desiderar nulla. Musica eccellente, servizio di bottiglierie ben fornito.

Cosa si può avere di meglio?

Revisione delle liste elettorali. — Sappiamo che il Comune fa attive pratiche per questa revisione e però crediamo non sia inopportuno rammentargli le seguenti disposizioni di legge.

Art. 23. — La contribuzione pagata da proprietari indivisi, o da società commerciali in nome collettivo, sarà, nello stabilire il censo elettorale, ripartita egualmente tra gl'interesssati, a meno che alcuno di essi giustifichi di parteciparvi per una quota maggiore.

Art. 24. — Coloro che hanno il dominio diretto, o tengono in affitto od a masserizio beni stabili, potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Quando il dominio diretto, l'affittamento od il masserizio spettino per indiviso a più persone, sarà loro applicabile il disposto dell'articolo precedente.

(Legge sulla amministrazione comunale e provinciale 20 marzo 1865, N. 2245, allegato *AA*).

Questa sera dalle ore 7 fino alle ore 10 concerto vocale ed istrumentale al Caffè grande in Piazza Vittorio Emanuele.

Ingresso libero, il prezzo delle bibite viene aumentato di cinque centesimi.

Rivista settimanale commerciale

Prestito 1866 — 54 90.
Rendlta Italiana — 77 75.
Pezzi da 20 franchi — 21 80.
Doppie di Genova — 85 20.
Fiorini d'argento V. A. — 247.
Banconote Austriache — 2 37.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore 65. — Mercantile 61. — Pignoletto 39. — Giallone 36. — Granoturco: — Nostrano 35. — Segalo 45. — Avena 33. — (Il moggio Padovano corrisponad ettolitri 347.)

Movimento degli esercizi di commer. e d'industria

Nuovi esercenti. — Buio Osvaldo barbiere Piazza Unità d'Italia n. 205.

Fonda Giovani fabbrica corone di cono Via Selciato del Santo n. 3929.

Lotto Luigi tagliapietra via Terese n. 1418.

Comune di Padova Impresa Dazio Consumo Via S. Gaetano.

Maura Gio. Batt. e Comp. fabbrica birro Via Galconi n. 1201.

Cessazioni. — Camerini Luigi Impresa interessata dazio consumo Via S. Gaetano.

Maura vedova Zuccolini Orsola fabbrica birra Via Falcon n. 1201.

Chiarentino Giuseppe barbiere Pizza Unità d'Itdlia n. 205.

Menerigotti Antonio calzolaio via Duomo n. 219.

Ultime Notizie

Il Congresso Enologico tenutosi a Verona ultimò i suoi lavori proclamando Firenze a sede del terzo Congresso nel 1877.

I risultati del congresso furono splendidissimi.

Da una lettera confidenziale scritta nel *Precursore* viene assicurato che all'apertura della Camera, la *destra* darà un voto di sfiducia al ministero per surrogarlo con Sella e, dicesi, che *parte della sinistra voterà per sostenere il ministero Minghetti.* La sarebbe bella anche questa!

Si vuole che domani (25) debbano essere pubblicati i decreti di convenzione della Camera e di nomine delle nuovi senatori.

Il cardinale Ledochowsky sarà in Roma dopo il 3 di marzo.

Si crede che il nuovo concistoro avrà luogo il 10 marzo, ma la data può essere di nuovo cambiata.

Un dispaccio telegrafico dell'*Agenzia Russa* conferma la notizia d'un prossimo viaggio del principe Umberto a Pietroburgo.

Il *Kelet Nepe* foglio di Belgrado pubblica il seguente proclama del partito d'azione:

« L'ora della risurrezione per tutti i serbi è suonata. Abbandonate la pala, prendete in mano la spada ed il coltello contro i nostri vecchi nemici dovunqne essi si trovino. Ma anzitutto affrettatevi ad accorrere in nostro aiuto per battere il nemico del *Cossoval* (?); poscia andremo in cerca dei nemici del mezzo milione di serbi a Zalenkemen che appartiene al nostro principato. Su! Sacrificate tutto per la Serbia. Le grandi pugne ci uniranno tutti ».

A Napoli si è radunato un Consiglio della casa reale, per determinare alcune riforme necessarie per il migliore andamento della reale casa.

Si ha dalla Sicilia che la sera del 21, la banda Rinaldi uccise in S. Mauro madre e figlia Agostina e Domenica Pepe, per sospetto di avere favorito l'arresto del manutengolo Sebastiano Cascio. Credesi ucciso anche il figlio Pepe.

Recentissimo

Mentre il giornalismo russo per una insolita tolleranza del governo tratta una politica diversa da quella del gabinetto, alcuni individui con veste più o meno officiale trattano sulla proposta di cessione in Turchia di alcune terre alla popolazione cristiana, indennizzando i proprietari turchi a mezzo d' un prestito che verrebbe garantito dalle potenze. — Il *Mondo russo* attesta che la Turchia insiste perchè la Romania paghi il suo tributo. — Si fanno pratiche perchè la Germania entri nella combinazione di garantire il prestito.

Roma, 24 febbraio, ore 10 ant. — S' afferma che a presidente del Senato sarà nominato il conte Pasolini.

Dicesi che Visone ministro *della real Casa* in seguito all'imbroglio delle cambiali falsificate sia dimissionario.

Quante magagne!

Si parla essere in circolazione un' altra cambiale del re falsificata, portante la somma di 300 mila lire.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — L'Ambasciatore francese Chaudordy, che trovasi a Biarritz, recossi a San Sebastiano per congratularsi con don Alfonso dei suoi trionfi.

PARIGI, 24. — L' *Officiel* annunzia che Dufaure fu incaricato della vicepresidenza del Consiglio in luogo di Buffet ed assumerà *l'interim* dell'interno. Meaux, ministro d'agricoltura, dimissionario, resterà provvisoriamente al suo posto.

ROMA, 24. — La *Libertà* dice che è atteso stassera e Roma il commend. Berutti che recossi a Vienna col Sella. Berutti reca il testo della convenzione stipulata da Sella col governo austriaco. È molto probabile che Minghetti approverà il progetto di cui conobbe telegraficamente le principali disposizioni e telegraferà a Sella affinchè firmi immediatamente la convenzione. Lo stesso giornale dice che ai 15 di marzo Minghetti presenterà alla Camera il bilancio di definitiva previsione facendo l'esposizione finanziaria.

LUIGI COMETTI, Direttore.
ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Spettacoli

TEATRO CONCORDI. — Questa sera rappresentazione drammatica della Società Iride-Concordia.

COMUNICATO

COMPAGNIA DELLE INDIE

Cadore, 16 febbraio 1876.

La famigerata Compagnia delle Indie, da codesto giornale si strenuamente combattuta, non infesta soltanto la città di Padova, ma dà segni di esistere e d'aver messo radici anche fra questi monti. E pazienza la usura fosse esercitata da volgari individui, come succederà tra voi, e da persone cui tale industria fosse consigliata dal bisogno. No no, qui si tratta d'un personaggio dei più stimati, un poderoso negoziante, un milionario e per di più, stupite, un cavaliere, non so se dei soliti o della solita, ma cavaliere di certo. Eccovi il fatto tale e quale:

L'onor. sig. M. cav. C. di Pieve di Cadore diede a mutuo verso cambiale al sig. F. S. di Valle di Cadore le seguenti somme:

L'anno 1870	lire it.	3450
« 1872	»	8970
Totale	lire it.	12420

In dicembre 1875 questa somma era giunta a lire it. 25473. Si durò grande fatica ad ottenere un ribasso di lire it. 1473 — sicchè il debitore dovette esborsare le 24000 lire, oltre a tutte le spese notarili, od altrimenti gli atti giudiziari immediati.

E perchè non si creda che tale enorme aumento sia provenuto da spese giudiziarie, dichiaro che spese non ve ne furono. In fine si potrebbe ritenere che l'illustre cavaliere abbia preteso dal mutuatario, che allora trovavasi in bisogno, un esorbitante interesse in vista del rischio che faceva. No, l'onesto cavaliere non ha nemmeno questa scusa, poichè oltre al mutuatario stavano garanti due solidi fidejussari. Dunque tutto ciò fu per pura avidità di lucro, del resto permessa dalla legge. Ma in tal modo è facili arricchire n'è vero?

Il sig. F. S. tiene sulle pareti le cambiali più volte rinnovate colle condizioni proposte dal cav. C. pena gli atti giudiziari entro a cornici difese da vetri, perchè si conservino a perpetua memoria di tutti i propri discendenti.

Assistendo agli ultimi supplizi, gli spettatori talora esclamano: il carnefice ha fatto bene la sua parte.

S.

SPECIALITÀ

della Farmacia 24, del Chimico Farmacista O. Galleani di Milano, via Meravigli

Conosciute per l'Italia, Europa, America per li incontrastabili effetti

SI SPEDISCONO DIETRO RIMESSA DI VAGLIA POSTALE FRANCHE A DOMICILIO PER TUTTA L'ITALIA E ALL'ESTERO

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Prof. D. P. O. PORTA

ADOTTATE DAL 1815 NEI SIFILICOMI DI EUROPA

Deutch Kilinh e di Berlio e Medicin Zeitschrift di Würzburg 16 agosto 1863 e n febbraio 1866 ecc. ecc.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blennorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a questa quasi sempre senza alcun risultato, ed il più delle volte di effetto contrario ed anche nocivo; ma nessuno di questi rimedi o specialità può vantare di aver **ottenuto** Certificati delle più rinomate cliniche, ed ospedali esteri e nazionali, dei quali ne diamo qui sotto qualche **brano** tralasciando di pubblicare, per delicatezza, quelli dei privati ottenuti a migliaia nel corso di 15 anni di sempre **felici** risultati, come queste Pillole, che vennero adottate quasi come esclusivo rimedio nelle cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica un'azione rivulsiva, cioè combattendo la Gonnorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo studio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale dell'uretra, lo stillicidio Gonorroico si presenta pur esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorroico, quando l'infiammazione locale è diminuita e lo scolo aumenta; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello Cronico, non accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per causa inerente all'individuo affatto, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccietta militare, Catarro uterale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro utero vaginale utero-vulvale metrite ed ingorgo del collo dell'utero, granulazione del collo della vagina; tutte malattie in cui queste pillole sono d'un efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni sì nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uterali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candellette o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, sì nella donna che nell'uomo, senza dover ricorrere alle sanguisughe; come pure nella Renella, che dopo l'uso delle tre scatole di queste Pillole va a cessare e scomparire.

Ogni scatola contiene il modo e dose di farne uso.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Queste Pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, nè di peso allo stomaco; si può servirsene anche viaggiando, e sono benessimo tollerate anche dagli stomachi deboli.

Per garantirsi dalle continue imitazioni domandare sempre le **vere Galleani** *di Milano, e non mai accettare che queste.*

Prezzo di cadauna scatola **L. 2** *contro vaglia postale, o in francobolli di* **L. 2 25** *si spediscono franche a domicilio nel Regno; per l'Estero aggiungere le spese postali.*

Certificato Ufficiale dell'Ospedale Clinico generale di Vienna

Sui primi di Gennaio 1873 il sig. O. Galleani Chimico Farmacista in Milano, ha mandato allo scrivente i seguenti preparati farmaceutici e precisamente:

1. **Pillole Antigonorroiche** *del Prof. D P. C. Porta.*
2. **Polvere per acqua sedativa** *del farmacista O. Galleani, onde essere esperimentati sugli ammalati dell'istituto Clinico Generale di Vienna.*

Lo scrivente nella sua qualità di assistente dello Istituto Clinico Generale di Vienna, ha durante il suo servizio nello Stabilimento, usato su un gran numero di ammalati di quei preparati, e si ebbe favorevole risutato:

a) *nella gonorrea uretrale acuta e cronica* — b) *nello stringimento uretrale* — c) *nell'ingorgo renoso della vescica* — d) *nei fiori bianchi* — e) *nel catarro uretro verginale* — f) *nella metrite cronica — e nello scolo acuto, fiori bianchi, e catarro vaginale, in ispecial modo usò la polvere preparata per astringente liquido* **(acqua sedativa)** *valendosene e come injezione e come bagno locale, e ne ottenne prontissima guarigione.*

Le Pillole antigonnoroiche, colla loro efficacia balsamica, influiscono specialmente negli scoli cronici, stringimenti, metriti, ottenendone in breve tempo miglioramento, ed anco completa guarigione. I successi da esso ottenuti con questi preparati fanno testimonianza favorevole e sono una fedele conferma della verità.

In fede di che si sottoscrive di proprio pugno colla impronta del suo suggello.

Vienna li 30 dicembre 1873.

Firmato dott. RAFFAELE COEN
assistente all'Istituto Clinico Generale di Vienna.

Orléans, 15 maggio 1874.

Goccietta Cronica. — Sopra 24 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto: i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati al loro corpi completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi mando nessun elogio, null'altro che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Dott. *G. Lafarge*, medico divisionale da Orléans.

Pregiatissimo sig. dott. O. Galleani — Napoli, 14 aprile 1873

Stringimenti Uretrali. — Nella mia non tenera età di 54 anni e sofferente per stringimenti uretrali da antiche Gonorree, ho ricorso ai medici di cui or sono 2 anni, fui a Firenze, a Milano da Orommenlik, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Nelaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudori della morte ogni volta avessidovere a orinare, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelette. Lessi sul *Pungolo* di che l'annuncio delle vostre Pillole, e mi portai subito dalla Farmacia Luigi Scarpitti a provvedermene. Oh! se le meta conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiate. Mentre vi scrivo orino un poco stentatamente ancora, ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho **voglia**: sono rinato a nuova vita. **Indelebile** sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore.

Tutto vostro
A. Del Grec.

Pregiatissimo sig. Galleani. — Livorno, 27 settembre 1869.

Fiori Bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui disse lo scorso anno, che fra le Specialità che escono dalla sua farmacia havvi le pillole antigonorroiche, che Ella dice utile contro i Fiori bianchi nelle donne. Volli provarle su me stessa, che da molti anni ero seccata da questo incomodo e ne ottenni un effetto mirabile; estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente, aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezze scirrose al collo dell'utero e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura coll'acqua sedativa, che da due mesi si dice guarita. Perciò e pel grande consumo che io posso fare delle Specialità, desidererei ch'Ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva

G. De R..... Levatrice approvata.

Vera tela all'Arnica

DEL FARMACISTA

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, Num. 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica, e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sperare che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta **idonea** ed **utile** da una apposita **Commissione. L'Allgemeine Medicinische Central Zeitung** a pagina 744, N. 62 del 4 agosto 1869 di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

(Traduzione dall' Originale Tedesco)

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *vera tela all'Arnica di Galleani* è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto, ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli, ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica. Dobbiamo avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sta dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la *vera tela all'Arnica* del chimico *O. Galleani.*

ESTRATTO DAL GIORNALE

L'*Abeille Medicale* di Parigi

L'*Abeille Medicale* di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla o meglio accenna, alla *Tela all'Arnica* di *Ottavio Galleani* di Milano in questi termini:

"Questa tela e cerotto ha veramente molte virtù *constatate* di cui or voglio far cenno: Applicata alle **reni** pei dolori lombari, o *reumatismi*, e principalmente nelle donne soggette a tale disturbi, con *leucorrea*, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbe *distorni, contusioni, schiacciamenti;* stanchezza di un'articolazione in seguito ad un eccessivo lavoro *faticoso*, dolori puntorii costali od intercostali; in Italia e Germania poi se ne fa un grande uso, contro gl'incomodi ai *piedi*, cioè *calli*, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezze, sudore profuso, stanchezza e dolentatura dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa *tela* del Galleani, ma proporla ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle *ferite*, perchè fu provato che rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio."

Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

È inutile indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani**, perchè già troppo conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali città d'Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**, e d'Arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi, di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche non hanno altra azione che quella del cerotto comune.

La stessa è **unica** nel suo genere nulla avendo di comune coi tanti **cerrotti** che si vendono ove l'Arnica c'entra per nulla!! Tale frode essendo assai facile usarla in danno di coloro i quali **mai** non videro la specialità suddetta dietro invito dei più distinti medici, e replicatamente dei più stimati farmacisti, **mettiamo in avvertenza il pubblico di assicurarsi sempre della provenienza.**

Come ben dice la *Gazzetta medicale di Colonia* (Prussia) 27 ottobre 1867. "Non bisogna confonderla con un cerotto, proveniente da certi stabilimenti, che viene battezzato con questo nome, ed a cui si attribuiscono portentosi effetti. Questo non è che cerotto semplice, ossia *oxillon*, di cui si vuole farne una panacea."

La vera tela all'Arnica O. Galleani, Milano, è il più attivo ed efficace rimedio pur distruggere i calli, i vecchi indurimenti della pelle, per togliere la infiammazione dei piedi causata dalla traspirazione, per levare i così detti occhi di pernice, le asprezze della cute, e per guarire le ferire, le contusioni, le affezioni reumatiche e gottose, non che le navralgie, e come sedativo nell doglie nervose locali e nelle sciatiche.

Prezzo L. 14, scheda franca per posta nel Regno L. 20

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e **non accettare che la Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Pillole vegetali depurative del sangue

Siculiana, li 14 marzo 1873.

Pregiatissimo sig. *Ottavio Galleani*, Milano.

Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato tributo alla scienza ed al merito, attestiamo sul nostro onore che LE PILLOLE VEGETALI DEPURATIVE DEL SANGUE d'Ottavio Galleani, farmacista, Milano corrispondono eminentemente allo scopo destinato, poichè noi da 14 anni affetti da sifilide che divenne terziaria, ribelle quanti sistemi si conoscono per combatterla, non rimasero farmaci, noti ed ignoti sotto titolo di specifico, che non siano stati esperimentati su vasta scala, e tornarono tutti infruttuosi, appunto perchè invece di espellersi o modificarsi, si modificava negli ultimi tempi con dolori vaganti e transitori, con chiazze erpetiche alla faccia, testa ed in varie altre parti del corpo. Finalmente verificavasi intasamenti nei vasellini della cornea dell'occhio destro, perdendosi con ciò la facoltà visiva.

Tale stato perdurò tre anni e mezzo consecutivi, ad onta di vigirose cure di bravi oculisti, quando venuti alla conoscenza delle prelodate Pillole, e stando in noi ferma la speranza della guarigione, se ne fece acquisto, e secondo il manifesto si usarono.

Al ventesimo giorno svanì come per incanto l'erpete, cessarono i dolorl, il plurito, l'esaltazione nervosa, l'insonnia, e l'occhio cominciò a distinguere gli oggetti di piccolo formato ed anche a gran distanza.

Così continuando al terzo mese eravamo quasi totalmente guariti, avvertendo anco un positivo sollievo all'affezione emorroidale.

Epperò essendo terminate al farmacista Caputo le dette preziose Pillole, e per circostanze dispiacevoli avveratesi, si abbandonò la cura, e dopo tre mesi, abbiamo marcato un positivo deterioramento alla visuale del medesimo occhio, la presenza di pillole e pulsioni erpetiche in ragione non mai viste, ed il ritorno dell'indigestione, esacerbamento delle emorroidi, l'esaltamento nervoso, ed uno sfinimento delle forze fisiche. Quindi ritornati alle dette pillole richiamandole dall'Autore, e già al ventesimo giorno dell'uso, tutti gli accennati incomodi cessarono, e la vista si è sensibilmente migliorata, e siam sicuri della perfetta guarigione.

In accerto del vero si è firmato il presente

G. TERMINI, Cancell. della Prelura di Siculiana.

Prezzo: **Scatola da 18 Pillole cent. 80. — Id. id. da Pillole 36 L. 1, 50.**

Si spedisce per la posta con aumento di 10 cent. per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni delle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, mediante consulto con corrispondenza franca.

***La** detta Farmacia è fornita di Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio medico contro rimessa di vaglia postale*

Scrivere alla Farmacia 24 di Ottavio Galleani, via Meravigli, MILANO.

RIVENDITORI — a *Padova* Farmacia, dell'Università. Pianeri e Mauro, negoz. Luigi Cornelio, farmacista. Sani Reggiato, farmacista. Zanetti, farmacista. Bernardi e Durer, farmac. Pertile, farmac. Gasparini, farmac. Francesconi, farmac. Sani Pietro.
Adria. Fruscaini Giuseppe. Paolucci Domenico farmac.
Bassano. Luigi Fabris, f. Gherardi Vinc., f. Baldassare, f.
Belluno. Locatelli, farm.
Chioggia. Caneuffo Gio. Batt.
Cittadella. Munari. farm.
Conegliano. Marchi, farm.
Este. Negri Evangelista, farm. Martini.
Goito. Koob Antonio.
Legnago. De Stefano, farm. Valeri G., farmacista.
Mantova. Nuvoletti Federico, farm. Rigatelli, farmacista. Dalla Chiara, farmacista.
Mira. Roberti Ferdinando, farm.
Mestre. Tossi, farm.
Montagnana. Andolfato, farm.
Oderzo. L. Cinotti. L. Dismutti.
Peschiera. Farmacia Vedova Masotti.
Pordenone. Rovizlio, far. Marini, far. Varaschini, far
Portogruaro, Malimpiero A., farm.
Rovigo. Diego Antonio, far. Gambarotti, Caffagnoli, G.
Sacile. Bussetti farm.
Serravalle. De Macchi, farm.
S. Vito al Tagliamento. Pietro quartare, farmacista.

Padova — Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.